

# Scola: sui gay la Chiesa è stata lenta ma deve poter dire ciò che pensa

L'arcivescovo di Milano: nessuna omofobia, ci siamo già scusati per il linguaggio

## La vicenda



● La Diocesi di Milano ha inviato una lettera, subito ritirata, agli insegnanti di religione invitandoli a segnalare le scuole che trattano temi omosessuali

● Ieri il *Foglio* ha accusato la Diocesi di aver fatto dietrofront piegandosi a «diktat ideologici»

● Ha replicato l'arcivescovo Angelo Scola (foto): nessuna retromarcia né schedatura, la nostra posizione non è omofoba

**MILANO** «La Chiesa è stata lenta sulla questione omosessuale». L'arcivescovo di Milano Angelo Scola riconosce senza esitare il ritardo culturale, ma respinge qualsiasi accusa di omofobia e nega tentennamenti o retromarcie sul tema. «Sulla nostra posizione non intendiamo recedere nemmeno di un millimetro, siamo in una società plurale in cui ciascuno deve poter dire ciò che pensa. Ma dico anche che la nostra posizione non implica nessuna omofobia: il rispetto della dignità delle persone è fuori discussione, tuttavia c'è qualcosa che per noi è altrettanto decisivo circa le conseguenze sociali e la questione dei diritti che sono connessi a questo orientamento sessuale».

Non è certo un periodo tranquillo, per il capo della Chiesa milanese. Prima un comitato di quartiere che non vuole l'apertura di una mensa per i poveri e tira direttamente in ballo l'arcivescovo; poi le polemiche per la lettera (subito ritirata) dell'Ufficio scolastico della Diocesi di Milano indirizzata agli insegnanti di religione con l'invito a segnalare le scuole dove si trattano, e in che modo, temi legati all'omosessualità; quindi i tumulti studenteschi sotto le finestre dell'Arcivescovado; infine, proprio ieri, l'attacco frontale sulle colonne del quotidiano *Il Foglio* di nuovo sulla que-

stione scuola e omosessualità, con l'accusa di aver fatto dietrofront, piegandosi «al diktat di media e guru ideologici».

Giuliano Ferrara afferma di aver spedito all'ufficio diocesano che si occupa dell'insegnamento della religione cattolica un'email breve e secca: «Noi non ci scusiamo. Vogliamo sapere». E invita i suoi lettori a fa-

re altrettanto per spingere il cardinale a «rivendicare la liceità dell'interrogarsi sul criterio pedagogico prevalente in materia di ideologia del *gender*».

L'arcivescovo di Milano — all'uscita da un incontro con il filosofo Giulio Giorello all'Università Statale di Milano, nell'ambito della rassegna *BookCity* — non scende nella polemi-

ca e invita a «uscire dall'eccessiva personalizzazione delle azioni dei soggetti sociali» e a «dare a tutte le figure autorevoli il loro giusto posto e non, per questioni di scoop, mettere sempre e solo in primo piano l'autorità».

La lettera della (doppia) discordia, spiega monsignor Scola, fa parte di una visione

## L'incontro a Washington



## Nella cattedrale la preghiera dei musulmani

I membri di cinque comunità islamiche riuniti per il *jumu'ah*, la preghiera del venerdì, per la prima volta nella National Cathedral di Washington. La chiamata del muezzin ha riecheggiato tra gli archi dell'imponente edificio che ha sospeso le sue funzioni per ospitare l'incontro musulmano (*Getty Images/Alex Wong*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Indirizzare Scopo della lettera era raccogliere elementi per poter indirizzare i professori nel senso più nobile**



**I timori Preoccupa un certo modo di educare i ragazzi al superamento della differenza sessuale**

complessiva molto precisa della Chiesa milanese ed è stata ritirata soltanto per «l'inappropriatezza di espressione, che abbiamo corretto. Su questo abbiamo questo scusa, non sul contenuto della nostra proposta».

L'errore di un «bravissimo» collaboratore ha fatto gridare alla schedatura, spiega il cardinale, perché ispirato dalla logica della Rete e dei database, ma la circolare «va messa nelle sue giuste dimensioni. Un ufficio che deve seguire 6 mila professori — aggiunge — ha la preoccupazione giusta di aiutarli e sostenerli nel proporre la nostra visione di questi problemi, in modo particolare su un problema assai delicato su cui moltissime famiglie sono sensibili che è quello dell'educazione nella sua sfera decisiva e primaria che è la sfera sessuale. Sono certo che l'intendimento era quello di raccogliere elementi per poter indirizzare, nel senso nobile della parola, alla libertà di insegnamento, rispettosa del Concordato, come a Milano si sta facendo da tantissimo tempo, per poter orientare ed essere più efficaci».

Nessuna schedatura, insomma, («rimanda a cose spiacevoli», dice il cardinale), ma soltanto l'intenzione di conoscere. E, al tempo stesso, «nessuna marcia indietro», tiene a ribadire il cardinale Scola, «sostengo l'azione del nostro ufficio scuola e le preoccupazioni gravi che abbiamo circa un certo modo di educare al superamento della differenza sessuale che per noi è insuperabile».

**Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA